

sta. Nella manovra finanziaria 2002, nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, i fondi stanziati per la stabilizzazione dei 1.475 giubilari e degli 809 assistenti tecnici museali, risultano insufficienti a garantire la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato e conseguentemente ad ampliare e rendere permanente l'apertura quotidiana prolungata dei musei, gallerie, aree archeologiche, archivi e biblioteche. Al contrario, è stata introdotta, nel testo della legge finanziaria la possibilità, per il Ministero per i beni e le attività culturali, di avvalersi del personale suddetto fino al 31 dicembre 2004, rimandando a non si sa quando la progressiva immissione del personale stesso nei ruoli organici del ministero;

la maggior parte dei precari sono tali da molti anni, con il risultato che, dopo essere stati spremuti dal ministero, si ritrovano ad aver raggiunto una età difficilmente collocabile sul mercato lavorativo;

benchè il ministro abbia in più occasioni espresso l'intenzione di affrontare e risolvere la questione dei lavoratori precari del Ministero dei beni e delle attività culturali, non risulta che fino ad ora siano state adottate concrete misure in tal senso —:

quali siano le reali intenzioni del Governo nei confronti di una veloce soluzione tesa a risolvere la questione dei precari del Ministero per i beni e le attività culturali. (5-00908)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa, comparse nei primi giorni di gennaio 2002 sulle pagine di cronaca dei principali giornali milanesi, si è appreso del tentativo, effettuato da quattro individui, di espellere alcuni di-

pendenti delle Pp Tt, ospiti presso la casa albergo di Via Ippodromo 8 (Milano);

una pattuglia dei carabinieri, chiamata per l'episodio, ha proceduto al fermo degli autori dell'operazione — poi convalidato dall'autorità giudiziaria — che sono stati condannati, previo patteggiamento, ad una pena dai sei agli undici mesi;

l'operazione « di espulsione » era diretta verso persone che vivevano da tempo presso la casa albergo di Via Ippodromo 8;

tale casa albergo risulta attualmente gestita dalla GEST.A. srl (società con sede a Montebelluna);

l'allontanamento forzato degli ospiti sarebbe stato giustificato dalla assente morosità degli stessi, pur essendo tuttora pendenti numerosi procedimenti presso il giudice di pace di Montebelluna, proprio in relazione alla assente e contestata morosità di tali ospiti;

tale episodio, seppur il primo ed unico sanzionato penalmente, segue ad altri analoghi episodi, avvenuti lo scorso anno, nei confronti di persone non presenti per le ferie natalizie e che si sono conclusi con lo sgombero degli oggetti, di proprietà degli inquilini, che si trovavano nelle stanze della casa albergo Pt;

attualmente due case albergo Pt di Milano sono gestite dalla società GEST.A. che, per l'affitto dei posti letto, percepisce direttamente dai lavoratori « esterni » circa 600.000 lire mensili (mentre ne riceve 450.000 dalle Poste Italiane Spa nel caso in cui gli ospiti siano dipendenti delle Poste);

tali case albergo furono costruite negli anni ottanta — con fondi pubblici — a cura dell'allora Amministrazione Poste e Telegrafi per ospitare dipendenti delle Poste, la cui famiglia risiedeva in altre città;

solo in caso di disponibilità residua, dovrebbero essere ospitati, presso tali edifici, anche lavoratori esterni;

il comportamento della GEST.A srl fa ritenere che tale società tenda a riservare

l'affitto dei posti letto soprattutto ai lavoratori esterni, tanto è vero che i lavoratori delle Poste non riescono a trovare alloggio nelle case albergo;

il titolare della suddetta società pretende il pagamento delle 600.000 lire mensili anche dai lavoratori « esterni » che hanno stipulato precedentemente un contratto di affitto con le Poste italiane Spa di lire 450.000;

la gestione delle case albergo era in passato affidata all'Istituto Postelegrafonici ente costituito per prestazioni di natura previdenziale e assistenziale —:

quale sia la situazione giuridica degli immobili in questione;

quale sia la posizione attuale delle Poste Italiane Spa in merito all'assegnazione degli immobili Pt;

se effettivamente sia in corso — e, in caso affermativo, da quanto tempo e a quali condizioni — la gestione di tali alloggi da parte della GEST.A. srl;

se il Ministro sia al corrente delle iniziative che le Poste Italiane S.p.A intendano intraprendere al fine di evitare il ripetersi dei gravi episodi esposti in premessa. (4-02856)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione

MOLINARI e MONACO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la caserma Piave è situata nel centro storico di Orvieto dove fu costruita già nel 1930 al fine di provvedere all'accasermamento degli avieri della III zona aerea territoriale;

lo sforzo economico notevole sostenuto dalla comunità orvietana per la costruzione della caserma e il sostegno logistico dovuto alla presenza di una tale

struttura è stato ripagato negli anni con un ritorno economico importante per lo sviluppo della città;

la proprietà dell'immobile o di gran parte di esso, di circa 20.000 mc, è attualmente del comune con vincolo d'uso a favore del ministero della difesa;

dopo aver funzionato per molti anni come centro addestramento reclute, la sua funzione si è andata ridimensionando negli ultimi anni e da qualche mese rimangono operativi solo una decina di militari e civili all'interno dell'edificio;

attualmente viene prospettata la possibilità di un abbandono completo della struttura da parte delle istituzioni militari e quindi la chiusura della storica caserma Piave;

tuttavia già la riduzione dell'attività della caserma non ha tardato a portare un sensibile depauperamento dell'economia cittadina, specie del centro storico di Orvieto, accentuata anche dalle scelte urbanistiche degli anni sessanta e settanta e dal contemporaneo abbandono della zona da parte delle sedi delle scuole superiori, dell'ospedale e di altri uffici istituzionali;

l'eventuale definitiva cessazione delle attività della caserma arrecherebbe un danno rilevantissimo all'economia locale, causando nell'immediato una crisi occupazionale che coinvolgerebbe decine di posti di lavoro;

di recente, la città di Orvieto, pur sede storica di una caserma così importante, non è stata presa in considerazione per la dislocazione di istituzioni militari prestigiose quali l'esercito femminile, il centro di selezione nazionale, collocato a Foligno, la scuola di lingue estere dell'esercito di Perugia;

tutte queste rappresentavano valide opportunità per il riutilizzo della struttura della Piave, specie in considerazione dell'ottimo posizionamento logistico e del collegamento assicurato dalla presenza della ferrovia e dell'autostrada del sole;